

DOCUMENTO SUL DECRETO RIFORMA TERZO SETTORE

Proposte di modifica

Le associazioni della Regione Sicilia concretamente impegnate a vario titolo nel mondo del Volontariato e della promozione sociale esprimono preoccupazione in merito ai Decreti attuativi di riforma del terzo Settore.

Desideriamo segnalare i principali aspetti dello Schema che ci paiono critici:

Art. 11

Equiparare l'iscrizione nel registro unico con l'iscrizione nel registro delle imprese ci vede contrari in quanto confonderebbe l'idea del non profit con il profit.

Art. 17 n. 4

L'ingresso del rimborso forfettario per i volontari è un grave errore nei confronti di tutte organizzazioni che da svariati anni offrono servizi gratuiti e portano avanti con generosità, abnegazione, spirito di servizio e soprattutto gratuità nei confronti della collettività.

Introdurre per Decreto il rimborso forfettario con autocertificazione fino a € 150,00 significa soprattutto nelle Regioni del mezzogiorno ammettere il lavoro nero. I rimborsi ribadiamo con forza devono essere per spese effettivamente sostenute e documentate.

Art. 22

La semplificazione dell'acquisto della personalità giuridica affidando la responsabilità al Notaio con un patrimonio minimo di € 15.000,00 lede la certezza dei traffici giuridici.

La certezza pubblica è storicamente un'esigenza primaria di tutti gli ordinamenti: fin dalle epoche più antiche i pubblici poteri hanno disciplinato fatti, stati, beni o situazioni economiche, per garantire il regolare svolgimento dei rapporti economico-sociali.

In quest'ottica, le certezze pubbliche sono sottratte ai privati e preordinate ad attestare l'esistenza di fatti per l'intera collettività, per rendere uniformi determinati parametri nei rapporti tra consociati, garantendo dati certi o quantomeno accertabili. Il potere di fornire certezza (*certum facere*) è quindi una delle fondamentali manifestazioni del potere sovrano, attribuito in via esclusiva alla pubblica amministrazione.

Art. 24

Attribuire ad un socio più voti significa superare il concetto di una testa un voto. Siamo convinti che in Assemblea il valore del socio debba essere sempre e solo uguale ad uno, è lo stesso principio democratico a richiederlo. Altrimenti è la stessa democrazia a cedere il passo alla concentrazione di voti in mano ad un soggetto. Il diritto di voto agli Associati deve essere riconosciuto sin dal momento dell'iscrizione e non dopo tre mesi come previsto ne Decreto.

Art. 32

Il numero minimo di Associati previsti dall'art. 32 in numero non inferiore a nove lede il principio costituzionale di cui all'art. 18 in quanto pone limiti alla libertà di associazione stabilendo un numero minimo.

Art. 33

Limitare le Convenzioni con gli Enti pubblici solo alle spese effettivamente sostenute e documentate farà venir meno numerosi servizi essenziali che le Associazioni svolgono proprio grazie alle convenzioni. Non si comprende perché le Convezioni debbano prevedere le spese effettivamente sostenute che tra l'altro sono di difficile rendicontazione se non a posteriori. Siamo contrari a quanto previsto perché grazie alle convenzioni in Sicilia vengono anche garantiti servizi essenziali che la Pubblica Amministrazione non riesce a garantire.

Art. 41

Il voler considerare reti associative di secondo livello solo quelle che "associano direttamente o indirettamente un numero non inferiore a 500 enti..." ci vede totalmente contrari perché con questo assurdo criterio si taglierebbero fuori moltissime reti di volontariato, pure importanti e significative, che nel nostro Paese operano da tempo sui territori e a livello nazionale realizzando e promuovendo attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita.

Art. 51

Riteniamo che la revisione del Registro Unico debba essere effettuata ogni anno al fine di evitare confusione e attività illecite.

Art. 57

Il Servizio di trasporto sanitario e di emergenza urgenza deve poter essere affidato anche a singole Organizzazioni e non solo alle reti perché se i requisiti per la costituzione delle reti sono quelli previsti da Decreto in Sicilia non esisterebbero reti associative e ciò sarebbe una disparità di trattamento del le organizzazioni siciliane.

Art. 61 e seguenti

Il riferimento in più parti ad un'unica "Associazione degli enti del Terzo settore che dovrebbe tra l'altro provvedere a diverse nomine, sembra presupporre ora e per sempre un monopolio della rappresentanza del Volontariato e del TS, che contrasta innanzitutto con la libertà associativa sancita dalla Costituzione della Repubblica, ma contrasta anche con la realtà che connota, sia a livello nazionale e ancor più nei territori le diverse forme di rappresentanza del Volontariato.

Inoltre, il Consiglio nazionale del TS sembra non tenere assolutamente conto dei limiti e delle criticità più volte segnalate rispetto all'Osservatorio Nazionale per il volontariato, riguardanti: le necessarie procedure democratiche nel comitato e nel suo funzionamento, salvaguardandone l'autonomia e superando una dimensione puramente consultiva.

Infine rileviamo che nulla è previsto riguardo le forme di partecipazione a livello territoriale.

La Costituzione stabilisce che l'esercizio della funzione legislativa può essere delegata al Governo solo con determinazione di principi, criteri direttivi e oggetti definiti, mentre nel Decreto appaiono organismi e procedure rispetto alle quali il Parlamento non ha dato delega. La Legge n.106/2016 nello stabilire una revisione del sistema dei centri di servizio per il volontariato" ha fatto esplicito riferimento all'attuale art. 15 della L. 266/91 indicando con precisione gli ambiti nei quali la revisione andava attuata.

Auspichiamo che le Commissioni parlamentari possano esprimere risposte concrete ai dubbi posti.

Le Associazioni Siciliane rimangono disponibili ad eventuali incontri e chiarimenti e ringraziano per l'attenzione che il Parlamento riserverà a tale contributo.